La Salette

RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 77 - n. 1 gennaio / febbraio 2011

Riconciliarsi con il creato *pag. 4*

Spiritualità della Riconciliazione e S. Alfonso *pag. 21*

"Benedite acque tutte il Signore"

Direttore responsabile:
Marisa Silvano
Direttore editoriale:
Cerroni Celeste
Amministrazione:
Stefanelli Bruno
Collaboratori:
Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago
Gruppo volontari redazione:
Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano, Maria Taormina
Direzione, redazione e amministrazione:
"LA SALETTE"
Via Andersen, 15 - 00168 ROMA
Tel. 0742.81.01.05
Cell. 333.48.08.707
E-mail: padre.celeste@libero.it
Abbonamento:
Offerta minima di sostegno: € 13,00
da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:
REDAZIONE "LA SALETTE"
Via Andersen, 15 - 00168 ROMA
Fotografie:
P. Pietro Jerzykiewicz, P. Andrea Zagorski, Antonio Tchindao.

Sommario

3 EDITORIALE
Buon anno
di Celeste Cerroni

4 RICONCILIARSI CON IL CREATO
La novità dell'apparizione de la Salette
di Celeste Cerroni

7 I LAICI MEDITANO IL MESSAGGIO
Avvicinatevi
di Fraternità salettina

8 CONOSCERE E AMARE MARIA
Assunzione di Maria al cielo
di Maria Grisa

9 …E VOI NON CI FATE CASO…
Dopo Natale, la Stella dove dorme?
di Germano Mancini

10 ATTUALITÀ
40 anni da "Il rinnovamento della catechesi"
di Aurora, Franca e Ginetta

12 TESTIMONIANZE
Movimento dei focolari: Chiara Luce Badano, 19 anni un "luminoso capolavoro"

15 LA SALETTE IN ITALIA
I due binari, lettera del Superiore Provinciale
P. Heliodoro
La nuova comunità di Isernia
Torino: attività del gruppo di preghiera "Madonna de La Salette"

20 LA TUA PAROLA MI FA VIVERE
Dio parla e il Verbo si fa carne
di Bruno Forte
La devozione alla Madonna Riconciliatrice de La Salette e Sant'Alfonso de' Liguori
di P. Giovanni Stern

22 RINGRAZIAMENTI

22 LETTERE AL DIRETTORE

(Finito di stampare nel mese di febbraio 2011)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.
Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.

Buon Anno

"Il Signore rivolga il suo volto su di te e ti conceda la pace"
Num 6,26

Iniziamo il cammino anche in questo nuovo anno con questa stupenda benedizione del Signore che auguro a tutti voi.
Questo anno ci proporrà eventi importanti da vivere: a Giugno il Capitolo Provinciale della nostra Provincia Italiana; ad Agosto la giornata mondiale della gioventù a Madrid e a Settembre il congresso Eucaristico nazionale ad Ancona. Viviamoli in pienezza.

Riconciliazione e creazione

Dio disse e fu fatto… "E Dio vide che era cosa buona." La Bella Signora de La Salette nel messaggio evoca la fame e la carestia provocate da cattivi raccolti, e, a seguito della malnutrizione e delle epidemie, la morte dei bambini. "Ciò è per colpa vostra" ci fa sapere da Melania e Massimino.
Non dimentichiamo che la creazione è stata affidata all'uomo con tutto il suo aspetto geografico, ecologico e umano. Quest'anno e il prossimo la nostra rivista approfondirà questo tema che è la novità dell'Apparizione de La Salette in confronto con le altre apparizioni: Riconciliarsi con il Creato. Troverete anche come novità il Messaggio letto dai laici e qualche penna nuova.

> *Non dimentichiamo che la creazione è stata affidata all'uomo*
>
> *Non possiamo più permetterci una vita mediocre*

2011 tempo di eroismo?

E' stato un Natale all'insegna della mattanza più spietata contro i cristiani, soprattutto nelle terre musulmane. o dove gli stessi stanno avanzando inesorabilmente: Iran, Irak, Egitto, Siria, Libano, Africa del Nord, Filippine, Indonesia, Pakistan, ultimamente anche nell'Europa del Nord ecc... Se pensiamo che in Iran è finita in carcere e condannata a morte una cristiana, Asia Bibi, per aver semplicemente difeso la figura di Gesù Cristo davanti a qualche amica musulmana che l'ha poi denunciata, e con lei rischiano il carcere tutti quelli che la vogliono difendere.
C'è di che spaventarsi!
Antonio Socci nel suo libro "I cristiani perseguitati" afferma che il tributo di sangue che i cristiani sono costretti a pagare nel mondo è di circa 160.000 vittime all'anno, a tal punto che il cristianesimo sta scomparendo in alcune terre a causa della violenta persecuzione che incombe e che impedisce loro di vivere.
Questo segno dei tempi ci dice che non possiamo più permetterci una vita mediocre, qualunquista. Questo è ormai tempo di eroismo per molti nostri fratelli credenti; lo sarà anche per noi?. Buon Anno a tutti all'insegna di piccoli o grandi gesti eroici.

p. Celeste Cerroni

La novità dell'apparizione de La Salette

La Vergine, apparendo a La Salette, nella seconda parte del messaggio, dopo aver parlato della bestemmia e della profanazione del settimo giorno, afferma che a causa di questa profanazione le patate si guastino, il grano si ammali, l'uva marcisca, si guastino tutti i prodotti del suolo di cui il popolo vive. Tutto è compromesso dal nostro peccato.

L'ordine fisico non è indifferente all'ordine morale; i due ordini non sono divisi. Questa unione fra l'ordine fisico e quello morale è per noi misteriosa. Dopo il peccato non ci appare chiaramente, ma non possiamo negarlo. E il fatto di non poterlo negare trova una conferma nelle parole della Vergine. "*Se il grano si guasta la colpa è vostra... E voi non ci fate caso*"

La creazione non ha in sé la ragione d'essere; essa è nella volontà di Dio. Nessuna cosa creata ha in sé la ragione sufficiente d'essere; nessuna è necessaria. Da che cosa dipende se non dalla libera volontà di Dio? Se la creazione riposa sulla volontà di Dio, come può sussistere contro questa volontà? Qui è il fondamento del rapporto fra ordine fisico e ordine morale.

Riservandola a una redenzione futura, Dio non permette che il peccato dell'uomo debba far precipitare nel nulla la creazione, ma solo la pazienza di Dio sospende il decreto della morte e della fine. L'abbandono del Figlio non è il suo intervento diretto al castigo e alla condanna, ma è un lasciare al male di compiere la propria rovina. La sua "*preghiera*", unitamente alla «*cura*» della Madre per i figli, sospende in grande misura il male che dovrebbe conseguire naturalmente al peccato.

Anzi la preghiera del Cristo e della Vergine, nonostante tutto, assicura la salvezza. La conformità della volontà dell'uomo al volere di Dio dà all'uomo un potere reale sulla creazione e l'umanità ritorna ad essere una cosa sola con Dio; così anche la creazione, che è legata all'uomo, ritorna ad avere insieme all'uomo la salvezza.

Tre pilastri fondamentali dell'uomo che provengono dalla creazione

La Genesi afferma che l'uomo come il Signore lo ha fatto e lo continua a volere, a fare e a collocare nel mondo bello e buono, creato da Lui (Genesi 2,15) è strutturato secondo tre relazioni fondamentali:

1 Rapporto con la terra

La terra, così come Dio l'ha creata e continua ad uscire ogni giorno dalla sua volontà, è un "giardino di delizie" (Eden Gen 2,15; 3, 23-24) e l'uomo vi è posto da Dio, perché lo coltivi e lo custodisca. L'uomo è *il centro del creato* (da il nome agli esseri del creato) e gli viene assegnata una *utilizzazione ecologica* del creato, sotto lo sguardo benevolo del creatore (Gen 1,29-30; 2,18; 3,8a.9).

E infatti la prima missione data da Dio all'uomo è di essere fecondi, popolare e soggiogare la terra, vivere qui. Quindi l'uomo è un essere terreno e secondo Gn 2 siamo fatti di terra. Io sono qui con i piedi per terra.

Ecco la nostra terrestrità. Siamo impegnati a trasformare questa terra senza mai abbandonarla. Questo potrebbe essere il terzo comandamento: dopo Ama Dio e Ama il prossimo, Stai sulla Terra.

2 Relazione con Dio.

Da dove veniamo? Se mi trovo messo al mondo vuol dire che qualcuno mi ci ha messo e la prima esperienza che faccio è l'impotenza e la passività poiché nasco in un certo luogo, in una famiglia, lingua, cultura, tempo, che rappresentano un insieme di limiti, perché se sono nato qui e non sono nato là, cioè vengo determinato da altri e, finalmente, se risalgo a tutti quelli che mi hanno determinato, in qualche modo risalgo a Dio. Dio che passeggia con l'uomo nella brezza del pomeriggio.

Duplice è il nome di Dio nella creazione: Elohim è il Dio creatore di tutti, del cielo e della

■ I padri Celeste e Paolo partecipano con il clero e rispettivi vescovi del Molise agli esercizi spirituali a Loppiano. Nella foto P.Paolo in mezzo ai Vescovi molisani e a quello di Sulmona

terra. JHWH (Iavhè) è il Dio dell'elezione, dell'alleanza, il Dio del Sinai e di Gesù. L'uomo ha un rapporto di *adorazione*, *ospitalità* e di *amicizia riverente e obbediente* (Gen 1,28-30; 2,16-17).

3 Relazione con l'altro

Sulla terra mi scopro insieme ad altri: ognuno è un uomo tra altri esseri umani. Gn 2 descrive tutto questo molto bene. Il Signore crea l'uomo impastando la terra con l'acqua. Poi pianta un giardino per farci abitare l'uomo.

Il primo *"altro"* è l'altro della coppia umana, cioè l'altro sesso. L'uomo e la donna creati insieme, e non come si potrebbe pensare prima l'uomo e poi la donna. Prima c'è Adam, creato da Dio, uomo e donna, poi Dio dice: questo uomo non può star solo, diamogli un aiuto. Per cui prima gli dà gli animali, ma nessuno è alla pari di lui. Allora Dio gli dà un sonno e tira fuori dall'uomo la donna. Soltanto allora Adam viene chiamato *Ish e Isha*, per cui fino allora vi è stato *Adam*: l'uomo - maschio e femmina insieme - e poi diventa uomo maschio e uomo femmina. La comunione dei nomi indica la comunione della destinazione.

Queste tre dimensioni sono strutturali: sono dimensioni di creazione. Nessuno può specializzarsi in una tralasciando le altre. Ciascuno è impegnato sui tre fronti e ciascuno in maniera diversa secondo la sua vocazione, che se è cristiana non può tralasciare nessuna delle tre dimensioni; rotta una relazione si rompono tutte tre.

Solo con queste tre dimensioni essenziali l'uomo è riconciliato con se stesso.

4. Riconciliarsi con sé stessi

Il compito più importante del nostro essere cristiani consiste nel dire *'sì' a noi stessi, essere contenti di se stessi.* A questo si arriva partendo da *una riconciliazione con la nostra storia personale*: molte persone lottano, per tutta la loro vita, con la loro infanzia, durante la quale non si sono sentite capite e, spesso, si sono sentite ferite. Ma si servono di questa storia della loro vita, così danneggiata, di un pretesto per non vivere in prima persona o per rinfacciare con-

(1) cfr. FORTE B., "Trinità come storia", EP.

tinuamente ai genitori di essere i responsabili della loro infelicità. A chi continua a mantenere un atteggiamento di non riconciliazione con la storia della propria vita, i diversi sentieri spirituali non possono essere di alcun aiuto per andare avanti. Il difficile cammino da percorrere è di riunificare tutti i pezzi della nostra vita nella Croce di Cristo. E' la croce che può dare nuovo significato anche a quegli eventi della vita che ora rifiuto.

Riconciliarsi con se stessi significa, inoltre, *riconciliarsi con il proprio corpo*: molti raccontano in confessionale di nutrire un profondo odio per se stessi, perché non si accettano così come sono. Se la prendono con il proprio corpo e con le reazioni che esso ha quando si sentono insicuri: combattono contro di esso, ma ciò non fa che peggiorare le cose. Per questo riconciliarsi con il proprio corpo e volersi bene diventa un impegno, lungo tutta una vita.

Accettare di essere creature con dei limiti. Tutti preferiremmo essere persone senza difetti e senza macchie, ma tutti dobbiamo riconoscere ed accettare i propri punti deboli. Più combattiamo con violenza i nostri lati oscuri, più essi si rafforzano. Occorre invece con umiltà il coraggio di scendere nella propria oscurità e nelle regioni in ombra e riconciliarsi con queste zone oscure considerandole come delle opportunità per poter crescere e fare comunione con i limiti degli altri. Questo tipo di modestia non vuole svalutarmi, ma donarmi, invece, la tranquillità interiore per percorrere il mio cammino con attenzione e fiducia e per considerare tutto quello che incontro su questo cammino come un'indicazione, da parte di Dio, a riconciliarmi con ciò che è presente in me.

P. Celeste Cerroni

■ **L'arcobaleno ricorda l'alleanza fatta da Dio con Noè e con il creato, brano che la Chiesa ha scelto per la messa in onore della Madonna de La Salette**

Salmo 8

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate,

che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato:

gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna;

gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Avvicinatevi

L'Apparizione della Vergine a La Salette lascia sconcertato chi per la prima volta ne sente parlare. Sabato 19 settembre 1846, Massimino Giraud di 11 anni e Melania Calvat di 15 anni, abitanti a La Salette, un piccolo paese del dipartimento dell'Isere, portando al pascolo le mucche sul monte sovrastante a 1.800 m., vedono, in un globo di luce, una Bella Signora "seduta" su di un sasso che, con il viso nascosto tra le mani, piange.

Nel valloncello i pastorelli restano perplessi di fronte a tale visione. Anche se notevolmente spaventati, la loro reazione oscilla fra un senso di imbarazzo di fronte al pianto e la curiosità di conoscere quella donna che mostrava palesi segni di sofferenza.

La Vergine "sta seduta" e questo fa pensare che il dolore arrecato dai peccati degli uomini sia addirittura superiore a quello che ha sofferto quando, secondo l'iconografia tradizionale, stava "in piedi" sotto la Croce. Piange, come piangeva allora e come piangono tutte le mamme del mondo quando i figli recano loro un dolore insopportabile. Piange con abbondanti lacrime e, con infinita tenerezza, ce lo mostra per arrivare a "toccare" il cuore di noi suoi figli.

Ma il nostro cuore è di carne o di pietra? (cfr Ez 11, 19-20)

La Vergine si alza e parla: "Avvicinatevi" è la prima parola che rivolge ai due pastorelli. Non è un ordine ma una esortazione, un invito a stabilire un rapporto affettivo. I pastorelli poi commentarono:" ce lo disse con un tono così dolce che non avemmo più paura".

Il primo passo lo fa la Vergine che va incontro a Massimino e Melania e anche loro le si avvicinano tanto che, come riferisce Massimino, fra loro non c'era lo spazio per un'altra persona.

La Madonna è ora sullo stesso "livello" dei ragazzi, anche se la sua statura li costringe a guardare in alto.

La Bella Signora ha sul petto una croce con il Cristo che sembrava vivo. Ai lati dei bracci della croce vi sono un martello e un paio di tenaglie. La Vergine viene non per se stessa, ma per mostrarci suo Figlio, per portarci l'Emanuele, il Dio con noi e per dimostrarci la sua piena adesione alla volontà del Padre, adempiendo al misericordioso compito di essere nostra madre:

"Avvicinatevi" è un richiamo che, a nome di Cristo, la Madonna, in ogni momento fa anche a noi: ma a quanti "avvicinatevi" non abbiamo risposto? L'abbiamo forse allontanata come gli albergatori di Betlemme dicendo che per Lei e per Suo Figlio nella nostra casa non c'è posto perché è già piena di egoismo, pigrizia, poca fede, rabbia, rancore ecc… o come il giovane ricco ce ne siamo andati tristi?

Gli Evangelisti raccontano delle innumerevoli volte in cui Gesù ha detto "avvicinatevi": ai pescatori del lago, ai fanciulli, a Zaccheo, a Tommaso ecc. fino a incontrare Giuda per ricevere l'ultimo bacio.

Fa riflettere anche il fatto che nel VT (Esodo 3,5) Dio dica a Mosè "non avvicinarti oltre, togliti i calzari", nel NT, invece, possiamo dire che la distanza fra il Creatore e le sue creature, mediante il mistero dell'Incarnazione di Cristo, si è immensamente accorciata. A La Salette, infatti, Maria ci vuole vicino, così come siamo, con le nostre scarpe, con il peso delle nostre scarpe infangate, ben piantate per terra, che rappresentano le nostre debolezze. (L'Apparizione a La Salette è l'unica in cui la Vergine indossa le scarpe)

La Madonna dopo la sua esortazione ad avvicinarci è in attesa di una risposta. Non forza la nostra volontà, come non ha forzato quella degli umili pastorelli; ma solo se saremo veramente liberi e consapevoli di scegliere di "avvicinarci" saremo in condizione di "sentire" il suo ***Messaggio*** e di dare la svolta definitiva alla nostra vita.

Fraternità salettina

GRAZIE
PER LA VOSTRA GENEROSITÀ NEL 2010

Per la rivista: stampa e spedizione € 14.628,19

Messe per i Missionari € 1.437,33

Adozione a distanza € 1.962,14

Vocazioni borse di studio per quattro seminaristi € 2.335,00

Un pasto per i bambini in Bolivia € 1.465,00

Progetti missionari € 2.125,00

Casa famiglia di Lubango € 290,00

Assunzione di Maria al cielo

La morte di Maria, dell'augusta Madre del Salvatore, ci è descritta dal dottore della Chiesa S. Giovanni Damascene, con queste parole: "Giunto il tempo che Dio voleva liberare da questo esilio terreno la Regina degli Angeli, gli Apostoli sparsi in varie parti a predicare la dottrina di Gesù, per virtù angelica, si trovarono tutti radunati a Gerusalemme intorno al letto di Maria. Essa non già di dolore, ma di puro amore di Dio, come chi dolcemente piglia sonno, spirò. Colei che nel parto aveva conservata intatta la sua verginità, doveva anche conservare senza alcuna corruzione il suo corpo dopo la morte. Colei che aveva portato nel suo grembo il Creatore, fatto bambino, doveva abitare per sempre con Lui nei tabernacoli eterni".

Il Concilio Vaticano II, sulla scia della bolla "Munificentissimus Deus" di papa Pio XII, che nel 1950 aveva definito il dogma dell'Assunzione di Maria, afferma che l'Immacolata Vergine "finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo" ("Lumen Gentium, n. 59").

I padri conciliari hanno cosi voluto ribadire che Maria, a differenza degli altri cristiani che muoiono in grazia di Dio, è stata assunta in paradiso anche con il suo corpo.

Un dogma di fede che poggia su una lunga, millenaria tradizione, sia in Oriente che in Occidente, espressa anche largamente nell'arte iconica sacra.

II dogma dell'Assunzione afferma, quindi, che il corpo di Maria è stato glorificato dopo la morte.

Infatti, Giovanni Paolo II, nel suo discorso all'udienza generale del luglio 1997, ricorda che, mentre per gli altri uomini la risurrezione dei corpi avverrà alla fine del mondo, per Maria la glorificazione del suo corpo e stata anticipata per singolare privilegio ...".

Il corpo di Maria…rivestito di incorruttibilità

S. Germano di Costantinopoli ritiene che si addicano pienamente a Maria le parole "Tu sei tutta splendore e il tuo corpo è tutto santo, tutto tempio di Dio". Per questo motivo, il corpo della Vergine non poteva conoscere la corruzione del sepolcro, ma doveva essere rivestito di incorruttibilità.

Maria, quindi, incoronata da Dio con tale privilegio è proclamata regina del cielo e della terra, è ora viva in cielo in anima e corpo, come suo figlio Gesù. Di lassù, dal suo trono di gloria, non è pero lontana dai suoi figli, non li abbandona.

Assunzione di Maria
di Nicholas Poussin

Ci vede, ci segue, ci ama, intercede incessantemente per noi. Leggiamo nella "Lumen Gentium" (62): "Assunta in cielo, Maria non ha deposto questa funzione di salvezza (...) ma con la sua molteplice intercessione, continua ad ottenerci la grazia della salute eterna (...).

Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo, ancora pellegrinanti e posti in mezzo ai pericoli ed affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata (...). Per questo, la Santa Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice".

Dal cielo, con ineffabile tenerezza, Maria continua a svolgere, quindi, il suo ruolo materno, volgendo il suo sguardo pieno di bontà e di amore su coloro che soffrono, che piangono, che sono sfiduciati e stanchi, per aiutarli, consolarli, abbracciarli, salvarli.

Ci tende le sue braccia e ci invita ad avvicinarci a Lei senza timore, a cercare rifugio nel suo cuore e a ricevere le grazie che per sua intercessione, escono dalle sue mani, abbondanti come pioggia ristoratrice.

Dal cielo dove si trova, continua a starci vicino in modo invisibile, ma reale e a parlare al nostro cuore.

In una delle sue apparizioni, fa una grande promessa riassicuratrice a ciascuno di noi: "Non temere, non sei solo, io sono sempre con te. Ti guardo, ti aiuto. Vivi con coraggio. Ricordati queste mie parole e ripetile spesso, specie quando sei nelle difficoltà. Esse ti consoleranno nelle prove, ti ridaranno fiducia e forza nell'affrontare le amarezze della vita".

Il Santo Curato d'Ars era devotissimo alla Madonna e, nei suoi sermoni, così esortava i fedeli a sentirla viva e vicina.

Supplicava: "Consacratevi a Maria, pregatela questa buona Madre, onoratela, perché il suo cuore e tutto amore e misericordia; ella non desidera che di vedervi felici; basta rivolgerci a lei con grande confidenza, perché lei è sempre attenta alla nostra vita (...). Nessuna *grazia* ci viene dal cielo senza passare per le mani di Maria".

Ella, infatti, assunta in cielo, nella pienezza della sua vita gloriosa, ha una comprensione senza limiti delle nostre necessità; ha pietà della debolezza della nostra fede; intercede maternamente per coloro che piangono e soffrono nel corpo e nello spirito e vuole donare a tutti i suoi figli speranza e pace e, soprattutto, la gioia senza fine di poterla vedere ed abbracciare un giorno in Paradiso.

Maria Grisa

Dopo Natale, la Stella dove dorme?

Un bambino del catechismo mi ha costretto a rendere chiaro quello che neanche io capisco: "Dopo Natale la stella dove dorme?" Certo è che la stella di Natale si è accesa su tutte le notti del mondo. Quel " dopo " del bambino non lo trovo nel Vangelo: "Gesù nacque a Betlem di Giudea al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da Oriente a Gerusalemme e domandavano:" Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo…. Ed Erode chiama segretamente i Magi e si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella" (Mt 2,1-7).

Guarda il cielo e conta le stelle

Guardo in alto e vedo la stella di Matteo e seguo il consiglio di Saint-Exupery ("Il Piccolo Principe"): Se ami un fiore che sta su una stella è dolce la notte guardare il cielo.

Il Signore disse ad Abramo (Genesi 15,5): "Guarda il cielo e conta le stelle se ne sei capace". Provo ad ubbidire al comando del Signore a contare le stelle, ma non ne sono capace, dopo un po' mi assale lo sgomento. Guardare è bello, contare è impossibile. Sono tantissime le stelle. Ci sono quelle "fredde" e quelle "calde". Sono fredde le stelle che hanno una temperatura un po' bassa tra i 3.000 e i 7.000 gradi. Il sole è considerata una stella non molto calda, comunque in un solo secondo emette più energia di quanta ne ha consumata l'uomo da quando è apparso sulla terra fino ad oggi. Ogni giorno il sole pesa 370.000.000.000 tonnellate in meno, tanta è la massa che ha trasformato in energia. Dai calcoli degli astrofisici risulta che il sole è una stella abbastanza giovane, ha un'età di circa 5 miliardi di anni.

La stella dei Magi

Per Keplero (1571-1630, astronomo tedesco), uno dei padri dell'astronomia moderna, la stella dei Magi era una "Supernova", una stella che ha avuto una colossale esplosione e ha sprigionato una luce superiore di 100 milioni di volte quella del sole.

Trovare un luogo per far riposare la stella dei Magi è molto difficile, anche perché non è una semplice stella, ma una cometa, cioè un astro piumato. Ha una chioma vaporosa e bella e una coda affascinante e seduttrice, come erano le sirene. Intorno al sistema solare c'è una riserva di circa 100 miliardi di comete, di tanto in tanto una si stacca e precipita verso il sole e allora si forma la coda che può essere lunga anche 100 milioni di Km. Secondo la teoria di Victor Clube, ricercatore astrofisico all'università di Oxford, la distruzione di Sodomia e Gomorra sarebbe stata causata da una pioggia di detriti sputati da una cometa cattiva che si chiamava piccolo Toro e tornerà vicino alla Terra tra circa 1000 anni, quando molti di noi saranno oltre i cieli internazionali.

Dove dorme la stella dopo Natale? Ormai è a tutti noto: dietro il Sole, in compagnia di tante, ma tante comete, mentre "i cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani" tutto il mondo creato porta l'impronta della "sapienza" divina.

Germano Mancini

40 anni da "Il rinnovamento della catechesi"

conosciuto come "Documento Base" o D.B.

La Commissione episcopale per LA DOTTRINA DELLA FEDE L'ANNUNCIO E LA CATECHESI ha riproposto in occasione del 40° anno dalla pubblicazione (2 febbraio 1970) del DB all'attenzione di tutti i componenti della comunità ecclesiale le linee portanti di questo documento.

Ha, pertanto, scritto una lettera datata 4 aprile 2010, Pasqua di Resurrezione, che si divide in 3 parti:

1) - Il valore permanente del Documento Base;
2) - Il contesto attuale;
3) - Le nuove esigenze pastorali.

Il valore permanente

"Il Concilio Vaticano II" è stato come il "grembo materno"" del DB: ha favorito il nascere e l'impiantarsi di una nuova sensibilità missionaria, ha introdotto nuove tecniche, un nuovo linguaggio, un nuovo metodo di lavoro". Ha stimolato le comunità ecclesiali, ed in particolare i catechisti a conoscere i documenti conciliari.

La lettera dei Vescovi enumera e commenta i pregi che il DB ha e ne sottolinea l'attualità e la modernità. Fra l'altro "la catechesi ha la finalità non solo di trasmettere i contenuti della fede, ma di EDUCARE LA MENTALITÀ DI FEDE di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita (Cap. 3), insegnandoci a leggere il nostro tempo alla luce della parola di Dio (cap. 5)".

Per fare ciò occorrono i catechisti che sono "maestri, educatori e testimoni della fede". Ma ogni cristiano in forza del battesimo è responsabile dell'evangelizzazione (Cap. 10) che deve raggiungere le persone nella loro concreta situazione di vita, "esse non sono semplici destinatari della catechesi ma protagoniste del proprio cammino di fede (Cap. 7)".

"Il piano pastorale EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTI (1973) ha costituito il primo frutto del Documento Base e ha stimolato la Chiesa in Italia a passare da una pastorale sacramentale ad una pastorale della evangelizzazione.

Conseguenza del DB è stata anche l'elaborazione dei nuovi catechismi e il potenziare la formazione dei catechisti "riconoscendo che la vitalità della comunità cristiana dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti (n. 184)".

Il contesto attuale

La Chiesa in Italia si trova di fronte ad una situazione profondamente mutata rispetto al 1970, occorre, pertanto, una costante fedeltà agli orientamenti del DB, ma scelte catechistiche nuove.

In Italia vi è ancora una notevole tradizione cristiana, ma purtroppo limitata da un dilagante processo di secolarizzazione: si diffonde sempre di più una concezione della vita da cui è escluso ogni riferimento al trascendente. Ciò dipende da molteplici influssi culturali quali:

- Il **razionalismo**, che assolutezza la ragione a discapito della fede;
- Lo **scientificismo** dove ha valore solo ciò che è sperimentabile:
- Il **relativismo** che esalta all'eccesso la libertà dell'uomo che, di conseguenza, si dà individualmente valori e significati propri, rifiutando ogni dovere etico e morale stabilito dalla VERITÀ.
- Il **materialismo** consumista che anela esclusivamente al benessere materiale.

Da tutto questo scaturisce l'indifferenza religiosa, la scarsa importanza data alla fede, la mancanza di interrogativi e dubbi.

L'irrilevanza attribuita alla fede è dovuta anche alla formazione cristiana che quasi sempre si conclude nella preadolescenza e, pertanto, è rimasta ad una immagine "infantile di Dio" che ha scarsa ripercussione nella vita quotidiana.

Le persone non negano Dio ma semplicemente non sono interessate a Lui e pertanto non si pongono interrogativi di natura religiosa.

-Il **soggettivismo** che induce a selezionare i contenuti della fede e della morale; a vivere forme di religiosità individualistiche.

Ne consegue che la religione viene relegata nel privato e relativizzata nei contenuti storici, dottrinali e nei modelli di comportamento.

"Ridotta a fatto meramente individuale la religione perde gradatamente rilevanza anche nella vita dei singoli". Su tutto ciò incide anche il crescente pluralismo culturale e l'influenza delle comunicazioni multimediali.

Occorre però cogliere le provocazioni positive, l'opportunità per un nuovo annuncio del Vangelo e per una totale umanizzazione della società. Si evidenzia allora una **EMERGENZA EDUCATIVA** senza ignorare i segni positivi, ma affrontando i mutamenti e andando avanti nell'opera di evangelizzazione e catechesi. Ma come rispondere?

Copertina del Documento base, Roma 1970 (Croce a stile in rame dorato del secolo XIII- Chiesa di Sant'Agostino, Lanciano).

Le nuove esigenze pastorali

La terza parte della lettera dei Vescovi consiste in una analisi attenta ed un costante riferimento al DB per sottolineare l'importanza della catechesi in seno alle comunità ecclesiali.

Partendo dal **PRIMO ANNUNCIO,** dove molte volte occorre non solo educare alla fede ma soprattutto suscitarla, viene sottolineato che **"DI PRIMO ANNUNCIO VANNO INNERVATE TUTTE LE AZIONI PASTORALI".**

Vi è uno stretto ed inscindibile rapporto fra la catechesi e le altre azioni pastorali (vedi Lettera dei Vescovi per la prima riconsegna del DB 1988): "Giova ricordare che la catechesi… è una tappa specifica e ben caratterizzata del processo di evangelizzazione globale della Chiesa. Tappa che sollecita un "prima", il Kerigma, che suscita la fede e apre ad un "dopo", la celebrazione e la testimonianza. Tappa comunque che non può mai mancare. La catechesi non è tutto, ma tutto nella Chiesa ha bisogno di catechesi: la liturgia, i sacramenti, la testimonianza, il servizio, la carità" (n. 6).

Al Cap. 8 del DB si legge ancora: "si deve riconoscere la responsabilità dell'intera Chiesa locale in ordine alla catechesi. Né va dimenticato che la Chiesa locale fa catechesi principalmente per quello che essa è, in progressiva, anche se imperfetta coerenza con quello che dice" (n. 145).

"**Non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità**" (n. 200).

La lettera continua sottolineando l'importanza di promuovere la formazione permanente di giovani adulti cristiani perché siano testimoni credibili e capaci di comunicare la loro esperienza di fede. "L'adulto oggi si lascia coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: gli affetti, il lavoro, il riposo" (n.9).

Particolari attenzioni occorre avere verso il mondo giovanile: "Missionarietà verso i giovani vuol dire entrare nei loro mondi, conoscere i loro linguaggi, rendendo missionari, con la fermezza della verità e il coraggio della integrità della proposta evangelica" (id.)

Occorre inoltre sperimentare percorsi di cammino di fede per famiglie a partire da quelle che chiedono il battesimo per i loro figli. Anche ai fanciulli che si preparano per ricevere i sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della Confermazione va un adeguato **PRIMO ANNUNCIO** del Vangelo che possa condurli insieme ai genitori ad un inserimento globale nella vita cristiana. Non bisogna dimenticare che "veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana".

E' fondamentale dare a tutti i fedeli la possibilità di accedere alla Bibbia per cogliere la continuità dell'azione salvifica di Dio nell'oggi. La catechesi deve iniziare gli uomini a leggere la storia come storia di salvezza in cui ognuno è chiamato a collaborare come protagonista.

Il DB riassume così la finalità della catechesi: "Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, e scegliere ed amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo.

Aurora, Franca e Ginetta

Movimento dei Focolari

Chiara Luce Badano, 19 anni: *un "luminoso capolavoro"*

Una ragazza bella,
estroversa ed esuberante,
innamorata di Dio.
Ma lo splendido disegno sulla sua vita
si svela con l'ultima ripida salita nei due anni di malattia.
19 anni di un'esistenza, modello non solo per i giovani

Chiara Badano nasce a Sassello (diocesi di Acqui, provincia di Savona), il 29 ottobre del 1971, attesa dai suoi genitori per 11 anni. Vive un'infanzia e un'adolescenza serena, in una famiglia molto unita da cui riceve una solida educazione cristiana.

Chiara ha un carattere generoso, estroverso, esuberante: a soli 4 anni sceglie con cura i giocattoli da donare ai bambini poveri *("Non posso mica dare i giocattoli rotti ai bambini che non ne hanno").* In prima elementare segue con mille attenzioni la compagna di banco, orfana di mamma; a Natale su proposta materna la invita a pranzo, chiedendo che la tavola venga apparecchiata con la tovaglia più bella, perché *"oggi ci sarà con noi Gesù!".* Ascolta con attenzione le parabole del Vangelo e si prepara con particolare impegno a ricevere Gesù nell'Eucaristia. Colpirà, in seguito, per la sua compostezza e attenzione nel leggere la Parola di Dio e nel seguire la Messa. Rende visita alle "nonnine" della casa di riposo e, crescendo, si offrirà per rimanere di notte accanto ai nonni materni, bisognosi di assistenza. La sua vita è costellata da semplici fioretti. Una sera annota: *"Una compagna ha la scarlattina, e tutti hanno paura di visitarla. D'accordo con i miei*

genitori penso di portarle i compiti, perché non si senta sola. Credo che più del timore, sia importante amare".

Gesù abbandonato è la chiave dell'unità

A 9 anni scopre il Movimento dei Focolari, e vi aderisce come gen (Generazione Nuova, la seconda generazione dei Focolari) all'ideale dell'unità. La sua sarà una salita in cordata, con i suoi genitori, con Chiara Lubich, con i giovani con cui condivide la stessa scelta di vita. Oltre all'impegno nei Movimento Gen, è attiva anche nella vita della parrocchia e della diocesi. Nell'81, con papà e mamma, partecipa a Roma al Family Fest, manifestazione mondiale dei Focolari. E' l'inizio, per tutti e tre, di una nuova vita. Si impegna con passione nei Movimento, tra le gen. Nei suo piccolo paese Chiara si lancia ad amare le compagne di scuola, chiunque le passa accanto, decisa a vivere con radicalità il Vangelo che l'ha affascinata.

Intesse con Chiara Lubich una corrispondenza che si farà sempre più fitta. A lei confida scoperte e prove, sino all'ultimo. Nel giugno del 1983, a 12 anni, partecipa al suo primo congresso gen internazionale a Rocca di Papa. Scrive a Chiara: *"Ho riscoperto Gesù Abbandonato in modo speciale".* E in novembre: *"Ho scoperto che Gesù Abbandonato è la chiave dell'unità con Dio e voglio sceglierlo come mio sposo e prepararmi per quando viene. Preferirlo! Ho capito che posso trovarlo nei lontani, negli atei e che devo amarli in modo specialissimo, senza interessi".*

Una scelta che non metterà più in discussione.

Dalle sue letterine e dalle testimonianze traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita: una visione positiva e solare. Chiara è una ragazza come tutte: allegra e vivace, ama la musica (ha una bellissima voce), il nuoto e il tennis, le passeggiate in montagna. Ha molti amici. A chi le chiede se a loro parla di Dio, risponde: "*Io non devo dire Gesù, ma dare Gesù col mio comportamento".*

A 17 anni tumore osseo

II suo non è un percorso solitario. E' un camminare insieme alle altre gen: non perdono occasione per *"cementare la loro unità"* - come dicono loro - negli incontri in cui si raccontano reciprocamente esperienze di vangelo vissuto, ma anche con telefonate, visite, bigliettini, feste, gite, regali. Tra loro la comunione dei beni è una realtà: Chiara conserve fino alla morte nella sua stanza una lista delle sue cose, per metterle a disposizione di chi più ne ha bisogno.

Anche i nostri giovani di Isernia erano a Roma per la beatificazione di Chiara Luce. Nella foto alcuni dei 50 giovani che vengono nella nostra casa una volta al mese, pranzano poi partecipano alla lectio divina.

Ha 17 anni quando un forte dolore alla spalla accusato durante una partita a tennis insospettisce i medici. Cominciano gli esami clinici. Ben presto la diagnosi: tumore osseo. Nel febbraio '89 Chiara affronta il primo intervento: le speranze sono molto scarse. Nell'ospedale si alternano i gen e altri amici del Movimento per sostenere lei e la sua famiglia. I ricoveri all'ospedale di Torino diventano sempre più frequenti e così le cure, molto dolorose che Chiara affronta con grande coraggio. Ad ogni nuova, dolorosa "sorpresa" la sua offerta è decisa: *"Per te Gesù, se lo vuoi tu, lo voglio anch'io!*

Qui c'è coerenza

Presto Chiara perde l'uso delle gambe. Un nuovo doloroso intervento si rivela inutile, ma a sostenerla nei momenti più duri è l'unione con "Gesù Abbandonato", che sulla croce non avverte la presenza consolante del Padre. E afferma: *"Se adesso mi chiedessero se voglio camminare, direi di no, perché così sono più vicina a Gesù".*

II suo medico curante, non credente e critico nei confronti della Chiesa, dirà: *"Da quando ho conosciuto Chiara qualcosa è cambiato dentro di me. Qui c'e coerenza, qui del cristianesimo tutto mi quadra".*

Pur ridotta ormai all'immobilità Chiara è attivissima: tramite telefono segue il nascente gruppo dei Giovani di Savona per un mondo unito, si fa presente a Congressi e attività varie con messaggi, cartoline, cartelloni, per far conoscere amici e compagni di scuola ai gen e alle gen ... Ne invita tanti al Genfest '90 (manifestazione internazionale dei Giovani per un mondo unito, svoltasi a Roma nel maggio del '90), che ha la gioia di seguire in diretta grazie all'antenna parabolica montata sul tetto della sua casa.

Persevera nell'offerta del suo dolore: *"A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella, nell'attimo presente: stare al gioco di Dio".* E ancora: " *Ora non ho più niente (di sano), però ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare".* La sostiene la certezza di essere "*immensamente amata da Dio".* Per questo è irremovibile nella sua fiducia. Alla mamma trepidante nel pensiero di come farà senza di lei risponde: "*Fidati di Dio, poi hai fatto tutto".*

Chiara Luce

II suo rapporto con Chiara Lubich si fa sempre piu serrato: la tiene continuamente aggiornata. II 19 luglio del '90 le scrive: *"La medicina ha deposto le sue armi. Interrompendo le cure, i dolori alla schiena sono aumentati e non riesco quasi più a girarmi sui fianchi. Mi sento così piccola e la strada da compiere è cosi ardua..., spesso mi sento sopraffatta dal dolore. Ma è lo Sposo che viene a trovarmi, vero? Si, anch'io ripeto con te 'Se lo vuoi tu, lo voglio anch'/o'... Sono con te certa che insieme a Lui vinceremo il mondo!"*

La risposta arriva a giro di posta: " *Non temere Chiara di dirti il tuo si momento per momento. Te ne darà la forza, siine certa! Anch'io prego per questo e sono sempre li con te. Dio ti ama immensamente e vuole penetrare nell'intimo della tua anima e farti sperimentare gocce di cielo. "Chiara Luce" è il nome che ho pensato per te; ti piace? E la luce dell'ideale che vince il mondo. Te lo mando con tutto il mio affetto..."*

Con l'aggravarsi della malattia occorrerebbe intensificare la somministrazione di morfina, ma Chiara Luce la rifiuta: *"Mi toglie la lucidità ed io posso offrire a Gesù solo il dolore".*

In un momento di particolare sofferenza fisica confida alla mamma che nel suo cuore sta cantando: *"Eccomi Gesù anche oggi davanti a Te... ".* Ormai ha chiaro che presto potrà incontrarLo e si prepara. Una mattina, dopo una notte difficile, le viene spontaneo ripetere a brevi intervalli: " *Vieni Signore Gesù".* Sono le 11 quando inaspettatamente arriva a trovarla un sacerdote del Movimento. Chiara Luce è felicissima: da quando si era svegliata infatti desiderava ricevere Gesù Eucarestia. Diventa il suo viatico.

Chiara Luce parte per il Cielo il 7 ottobre 1990. Aveva pensato a tutto: ai canti per il suo funerale, ai fiori, alla pettinatura, al vestito, che aveva desiderato bianco, da sposa... Con una raccomandazione: '*Mamma, mentre mi prepari dovrai sempre ripetere: ora Chiara Luce vede Gesù.* Al papà che le aveva chiesto se era sempre disponibile a donare le cornee: aveva risposto con un sorriso luminosissimo. Poi un ultimo saluto alla mamma: *"Ciao, sii felice perché io lo sono"* e un sorriso al papa. Al funerale, celebrato dal Vescovo diocesano centinaia e centinaia di giovani e tanti sacerdoti. I componenti del Gen Rosso e del Gen Verde eseguono i canti da lei scelti. Un grande mazzo di fiori e un telegramma giungono ai genitori da parte di Chiara Lubich: "*Ringraziamo Dio per questo suo luminoso capolavoro".* La sua fama di santità continua a diffondersi.

CHIARA LUCE viene proclamata BEATA sabato 25 settembre 2010 nel Santuario della Madonna del Divino Amore (Roma)

Siti: www.chiaralucebadano.it www.focolare.org

I due binari

lettera del Superiore Provinciale

La nostra Provincia "Maria Mediatrice" presente in Italia e Spagna, celebra quest'anno il 50° anno dell'erezione a Provincia nella nostra Congregazione, ed ha preso come percorso per il nostro futuro quello che noi chiamiamo **i due binari**: l'internazionalità e la pastorale vocazione. Possiamo dire che tutte le comunità della nostra Provincia in questo momento sono ormai internazionali, cioè ci sono in **tutte** missionari che sono venuti da altre Province o Regioni della nostra Congregazione. Questa realtà richiede un grosso impegno nella vita comunitaria da parte di tutti. Come potete capire chi viene da un'altra cultura, lingua, ecc. deve assimilare cognizioni ed esperienze nostre, e da parte di chi accoglie deve esserci un'apertura verso la cultura di chi viene tra di noi. Il **secondo binario** è la costituzione della comunità vocazionale, come aveva proposto l'ultimo capitolo, in modo da riprendere la pastorale giovanile e vocazionale. La realtà dei numeri dei membri della nostra Provincia e l'età dei membri che la compongono ci fa sentire un po' nel buio. Ma in tutto questo buio si accendono delle piccole luci: la proposizione del capitolo, la richiesta del vescovo di Isernia Venafro, la disponibilità delle altre Province e Regioni della Congregazione a darci una mano, l'entusiasmo di molti missionari della Provincia che incoraggiano l'amministrazione provinciale ad andare avanti: sono queste piccole luci che vogliamo seguire per arrivare alla Luce, Cristo. E' il Cristo crocifisso e risorto centro dell'apparizione de La Salette che dobbiamo annunciare con la nostra vita e con le nostre parole.

Sono questi i due binari che devono orientare il futuro della nostra Provincia; si capisce bene che l'uno senza l'altro non basta, ci vogliono tutti e due. Non possiamo solo pretendere che vengano dalle altre Province ad aiutarci se non ci impegniamo a riprendere la pastorale vocazionale; e un impegno nella pastorale vocazionale senza un aiuto delle altre Province sarebbe molto difficile, per non dire impossibile; inoltre questo nuovo slancio nella pastorale vocazionale potrebbe stimolare i nuovi arrivati a sentirsi parte viva di questa Provincia.

L'assemblea provinciale è terminata con una celebrazione nella quale il Superiore provinciale festeggiava i 25 anni di ordinazione sacerdotale, mentre i Padri Stanislao e Cristoforo i 25 anni di professione religiosa. Auguri e una preghiera da parte dei lettori.

■ Un momento dell'assemblea della nostra provincia che si è tenuta a Salmata dal 21 al 23 Settembre

Internazionalità e vita Comunitaria

La comunità internazionale deve diventare il segno della presenza dell'amore di Dio Trinità che fa sì che fratelli con culture diverse vivano in comunione.

- Uno dei frutti dell'internazionalità è che le nostre comunità si possano dire tali, al meno nel numero di membri; l' esperienza di queste ultimi mesi ci dice che è molto difficile vivere la dimensione comunitaria in due. Con l'arrivo di missionari dalle altre Province avremo comunità , come richiedeva un capitolo, di 4 membri per cui dobbiamo riprendere la dimensione comunitaria e viverla come elemento essenziale della nostra vocazione.

- Vivere la dimensione comunitaria comporta essere compassionevoli con l'altro; comporta rivedere i propri atteggiamenti nel rapporto con l'altro, ecc… penso che conosciamo bene questo, e forse ancora di più quando l'altro viene da una cultura diversa dalla nostra, deve imparare un'altra lingua, ecc… quindi comporta uno sforzo da parte di tutti, sforzo però che ci farà testimoniare quella Buona Novella che abbiamo ricevuto e dobbiamo trasmettere.

Leggevo nella rivista Testimoni del 30 giugno 2010, l'intervento del vescovo di Metz (Francia) all'Assemblea semestrale dei Superiori Generali, sulla realtà della VC in Europa: "Nella mia diocesi ho quattro frati minori cappuccini impegnati in parrocchia. Sono degli ottimi sacerdoti, ma hanno perso il gusto della vita comune". Mi domando se anche noi possiamo perdere il gusto della vita comune, che caratterizza il nostro essere religiosi. E'chiaro che non chiamiamo missionari dalle altre Province per far solo numero, ma penso che anche per loro deve essere di stimolo sapere che, grazie alla loro presenza, possiamo riprendere il gusto della vita comune. E dobbiamo far sì che anche loro trovino delle vere comunità nelle quali inserirsi.

Sappiamo che la comunione è dono di Dio, siamo resi partecipi del suo amore. Nella vita cristiana tutto si riassume nel vissuto di una comunione d'origine divina e si realizza in noi a doppio senso: verso Dio e verso i fratelli.

Pastorale vocazionale

Un secondo elemento da riprendere è l'entusiasmo della nostra vocazione. Anche in questo campo non c'è nulla di automatico; non basta costituire la comunità vocazionale per riprendere l'entusiasmo per la nostra vocazione e un nuovo slancio nella pastorale vocazionale. Ci vuole ben altro, direte, e avete ragione, ma questa iniziativa mi sembra che ci possa aiutare a rivedere la nostra chiamata, la nostra vocazione, a ritrovare il nostro primo amore e da lì vivere con entusiasmo e speranza. Ho detto che insieme all'internazionalità ci vuole il lavoro nella pastorale vocazionale, per questo mi sembra importante la costituzione della comunità vocazionale. Ma il lavoro di questa non sarebbe efficace e non porterebbe quel nuovo entusiasmo se tutte le nostre comunità non riprendono questa pastorale. Proveremo delle nuove strade, proporremo il nostro taglio carismatico, dovremo inventare come attirare i giovani… Ricordo che il Superiore Generale nell'incontro fatto a La Salette nel Natale 2006, ci diceva: "in questo campo non dovete avere paura di provare e se alcune cose non vano, cambiare e provarne altre, ma non avere paura di provare". Sarebbe interessante che ogni comunità rifletta su questo tema, non si fermi a constatare la realtà, ma si chieda: quali vie possiamo intraprendere per avere dei giovani vicini a noi, da poter coinvolgere nel nostro carisma?

Chiusura di Ss.ma Trinità

Con grande dolore e dispiacere della gente della parrocchia e di tanti amici de La Salette veramente affezionai ai padri e al luogo salettino di Ss.ma Trinità, stiamo procedendo alla chiusura della nostra presenza in questa parrocchia e nella diocesi di Verona. E' stata una scelta e una decisione dolorosa, ma le diverse circostanze e il non aver potuto concretizzare un progetto, ci hanno portato a prendere. Voglio ringraziare a nome della Provincia tutti i padri che sono passati per questa comunità e hanno lavorato tanto e bene. Vogliamo anche ringraziare tutte le persone che ci hanno aiutato nello sviluppare il luogo come luogo salettino, la gente della parrocchia, gli ex-allievi di Salmata, tanti devoti della Madonna de La Salette e alcuni sacerdoti in modo speciale don Andrea. Sono certo che la devozione e l'amore alla Madonna de La Salette a Ss.ma Trinità e in tutta la regione continuerà a crescere sempre più!

P. Heliodoro Santiago Bernardos, m.s.
Superiore Provinciale

La nuova comunità di Isernia

Uno dei due binari indicati dal Superiore Provinciale era l'apertura di una comunità impegnata nella promozione della pastorale vocazionale.

Il Vescovo di Isernia era alla ricerca di Religiosi per affidare loro il Centro Diocesano Vocazionale, per cui dopo una lunga ricerca si è deciso di aprire questa nuova realtà ad Isernia che si trova tra le due nostre grandi parrocchie di Roma e Napoli.

Il 24, 25 Aprile in occasione della giornata mondiale di preghiera per le vocazioni noi PP Celeste ed Elpidio abbiamo partecipato e, in quell'occasione abbiamo potuto constatare la realtà vocazionale della Diocesi.

Il Vescovo dà alla Comunità una bella casa che per un breve periodo ha funzionato come Seminario Diocesano e la Rettoria di San Celestino.

Il primo maggio, in occasione dell'anno celestiniano, arriva ad Isernia il corpo di San Celestino che viene deposto in cattedrale per tutto il mese.

Siamo subito impegnati nelle confessioni e nell'accoglienza dei gruppi che nel pellegrinaggio alla cattedrale vengono a vivere un momento di preghiera nella nostra Rettoria.

Dall'11 al 18 maggio predichiamo la novena in onore del Sommo Pontefice che è patrono di Isernia, poi P. Elpidio rimane mentre P. Celeste torna a Salmata per chiudere l'anno pastorale con la celebrazione delle prime comunioni e delle Cresime.

Durante l'estate siamo presenti a tutte le attività della pastorale giovanile. La nostra comunità aumenta con l'arrivo di P. Abdon Alphonse Randriamirado del Madagascar nel mese di luglio e di P. Paolo Banga dell'Angola nel mese di settembre. Così la comunità di Isernia è composta da 4 Missionari.

Naturalmente i due che vengono dall'estero stanno studiando l'italiano e partecipano a tutte le attività per conoscere la realtà e la cultura italiana.

Anche noi due italiani abbiamo dovuto vedere, ascoltare per inserirci in questa realtà molisana.

Il Vescovo ha nominato P. Celeste direttore del Centro Diocesano Vocazioni.

Il nostro primo impegno è stato di realizzare, insieme al Direttore della Pastorale giovanile, un progetto per quest'anno che prevede un'animazione mensile dei 3 gruppi Samuel (Elementari), Emmaus (Medie) e Giovani (Scuole Superiori).

Inoltre per creare una cultura vocazionale abbiamo organizzato il pellegrinaggio di una **lampada** di preghiera per le vocazioni nella diocesi.

Quest'anno abbiamo 2 grandi obiettivi da celebrare bene:

1) La settimana di preparazione alla giornata di preghiera per le vocazioni;
2) La giornata mondiale dei giovani a Madrid.

L'aspetto altamente positivo è il cammino unitario che stiamo facendo in diocesi tra Pastorale Giovanile e vocazionale e l'accoglienza favorevole dei Parroci.

Ora dobbiamo pensare all'animazione giovanile e vocazionale in Provincia.

Abbiamo organizzato il primo incontro a Roma nei giorni 13 e 14 gennaio 2011, al quale sono stati invitati i rappresentanti delle nostre comunità.

P. Celeste e P. Elpidio

■ **S. Pietro Celestino torna ad Isernia –forse suo paese natale- il primo maggio e rimane in Cattedrale per tutto il mese. Ecco la nostra comunità Isernina P. Elpidio e P. Abdon, P. Celeste e P.Paolo.**

Torino: attività del gruppo di preghiera "Madonna de La Salette"

Dopo la pausa estiva, lunedì 20 settembre l'attività del gruppo di preghiera "Madonna de La Salette" di Torino è ripartita a pieno regime con la celebrazione della Santa Messa che ha inaugurato il cammino del nuovo anno che ci attende.

Al termine della Messa è seguito un momento di saluto durante il quale è stato presentato il programma dell'attività di quest'anno. Il gruppo "Madonna de La Salette" è composto da giovani e adulti che condividono insieme un cammino spirituale volto a vivere in modo più consapevole e profondo "l'essere cristiani" nella vita quotidiana. In questo percorso di fede il gruppo si lascia guidare e orientare dalla Madonna de La Salette che "invita" e "chiama" ognuno di noi a ristabilire e a tener sempre vivo l'amore per Dio!

Come sempre anche quest'anno il gruppo, guidato da Padre Sergio, si incontra settimanalmente ogni lunedì dalle ore 21.00 alle ore 22.30 nella cappella dell'Istituto dei Padri Missionari salettini.

Ritiro spirituale al Santuario di Crea

Nel nostro cammino spirituale un momento particolarmente importante è stato il ritiro spirituale svoltosi nel Santuario di Crea.

Il 4 e 5 Dicembre siamo partiti, insieme a padre Sergio, per il ritiro spirituale in preparazione del Santo Natale. Ad attenderci, su una bella collina del

Monferrato e immerso in un suggestivo panorama collinare, il Santuario di Crea, dedicato a Maria Assunta.

La splendida giornata, illuminata da un bel sole caldo, ha reso piacevole il viaggio e l'arrivo al Santuario dove un bel clima di pace e silenzio ci ha subito, accolto.

Abbiamo così iniziato il nostro ritiro partecipando alla Santa Messa in santuario e subito dopo, in una bella e capiente sala video, abbiamo visto la proiezione di un filmato sulla storia e sulle origini del santuario.

Il pomeriggio è poi proseguito con la preparazione della cena tutti insieme, visto che la novità di questo ritiro è stata proprio l'autogestione dei pasti. Subito questa nuova esperienza si è rivelata un momento importante di condivisione e di fraternità che ci ha permesso di assaporare la gioia del "fare insieme"!! Dopo cena padre Sergio ha guidato un momento di riflessione e di preghiera che ha offerto spunti interessanti sull'importanza e il senso del prendersi tempi di "sosta" con il Signore e su domande sostanziali quali : "Dio chi è per me?" e "Chi sono io per Dio?"

Dopo la riflessione alcuni di noi si sono concessi una bella passeggiata notturna per godere ancora della pace e tranquillità che avvolge il santuario di sera.

La domenica mattina ci hanno raggiunto in 7 e così più numerosi ha preso inizio il nostro secondo giorno di ritiro.

Nella mattinata padre Sergio ci ha proposto una bella meditazione sull'incontro tra Gesù e la donna samaritana (Gv cap. 4) e poi alle 11 abbiamo partecipato alla Santa Messa in santuario.

Dopo aver pranzato in un bel clima di allegria ci siamo poi rincontrati nel primo pomeriggio per la condivisione di gruppo dove ognuno di noi ha potuto esprimersi sull'esperienza del ritiro.

Il ritiro si è concluso in santuario con la celebrazione dei Vespri al termine dei quali abbiamo lasciato Crea per fare rientro a Torino.

Ecco qui di seguito alcune testimonianze personali di questa bella esperienza:

Il ritiro al Santuario di Crea è stato come vivere dentro un presepe.

E' situato sopra ad una collina che ritaglia in maniera perfetta tutto il complesso, come se fosse stato progettato appositamente. Il panorama è mozzafiato, tutto intorno è ricoperto di neve che, con il buio e le luci dei paesini vicini creano una cornice natalizia. Il ritiro è stato un momento intenso nella vita del gruppo, perchè si è condiviso tutto dalla preghiera, alla preparazione degli alimenti per i due giorni di permanenza. Grazie a padre Sergio, i pochi momenti di preghiera sono stati intensi e fruttuosi. Nel complesso, penso che il gruppo si sia preparato ottimamente al messaggio della venuta del Signore.

Roberto

Per me, il ritiro di Crea ha avuto una duplice connotazione:

1) spirituale, avendo rappresentato una tappa significativa di un cammino in corso, con dei forti richiami alla necessità di imprimere una "sterzata" significativa nella mia vita;
2) personale, avendomi consentito di conoscere le altre persone del gruppo anche nei momenti di vita comune, e non soltanto nei momenti in cui si prega insieme.

Vincenzo

Dio parla

Solo Dio poteva rompere il silenzio dei cieli e irrompere nel silenzio del cuore: solo Lui poteva dirci — come nessun altro — parole d'amore. E' quanto è avvenuto nella sua rivelazione, dapprima al popolo eletto, Israele, e poi in Gesù Cristo, la Parola eterna fatta carne. Dio parla: attraverso eventi e parole intimamente connessi, Egli comunica se stesso agli uomini. Messi in scritto sotto l'ispirazione del Suo Spirito, questi testi costituiscono la Sacra Scrittura, la dimora della Parola di Dio nelle parole degli uomini.

La Parola di Dio è Dio stesso nel segno della Sua parola! Essa partecipa della Sua potenza: "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, cosi sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Isaia 5 5,10s). Il termine ebraico *dabar,* tradotto abitualmente "parola", significa tanto parola che azione; così, i dieci comandamenti sono detti in ebraico "le dieci parole" per indicare che essi esprimono al tempo stesso le esigenze dell'amore di Dio e l'aiuto che Egli dà per corrispondervi. Il Signore dice ciò che fa e fa ciò che dice. Nell'Antico Testamento annuncia ai figli d'Israele la venuta del Messia e l'instaurazione di una nuova alleanza; nel Verbo fatto carne compie le Sue promesse oltre ogni attesa. Primo e Nuovo Testamento ci narrano la storia del Suo amore per noi, secondo un cammino con cui Dio educa il Suo popolo al dono dell'alleanza compiuta: l'Antico Testamento si illumina nel Nuovo e il Nuovo è preparato nell'Antico! Come potrebbe l'albero del compimento fare a meno della radice da cui viene? "Se è santa la radice, lo saranno anche i rami... Sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te" (Romani 11,16 e 18). Perciò, discepoli di Gesù, amiamo le Scritture che Lui stesso ha amato!

Uno degli scopi del pellegrinaggio in Terra santa è conoscere la terra dove è nata la parola di Dio e iniziare a comprenderla meglio e amarla. Nella foto il gruppo La Salette a Masada

La *parola* si fa *carne*

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Giovanni 1,14). II compimento della rivelazione, dono supremo dell'amore divino, è Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo per noi, la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in Lui ci dice tutto e ci dona tutto. "Dio, che aveva gia parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo" (Ebrei 1,1s). In Gesù i testi del Primo Testamento acquistano e manifestano il loro pieno significato: "Tutta la Scrittura è un libro solo e questo libro è Cristo" (Ugo da San Vittore, *L'arca di Noè,* II, 8). Nutrirsi della Scrittura è nutrirsi di Cristo: "L'ignoranza delle Scritture — afferma San Girolamo — è ignoranza di Cristo" *(Commento al Profeta Isaia,* PL 24,17). Chi vuole vivere di Gesù deve ascoltare incessantemente le divine Scritture, nessuna esclusa. E' in esse che si rivela il volto dell'Amato, in questo oggi che passa e nel giorno dell'amore senza fine: "*// tuo volto, Signore, io cerco:* ricercare il volto di Gesù deve essere l'anelito di tutti noi cristiani... Se perseveriamo nel cercare il volto del Signore, al termine del nostro pellegrinaggio terreno sarà Lui, Gesù, il nostro eterno gaudio, la nostra ricompensa e gloria per sempre" (Benedetto XVI, *Discorso* del 1 settembre 2006 al Santuario del Volto Santo di Manoppello). *(Continua)*

(Dalla Lettera Pastorale: La Parola per vivere)
di *Bruno Forte*

La devozione alla Madonna Riconciliatrice de La Salette e sant'Alfonso de' Liguori

Il 19 aprile 1848 il parroco de La Salette, P. Louis Perrin, scrisse al vescovo di Grenoble circa la devozione nata dall'apparizione della Vergine Maria. Ricordiamo che quella questa era avvenuta esattamente diciannove mesi prima, il 19 settembre 1846. La lettera recava anche la firma del fratello del parroco, Jean-Michel, anch'egli prete e presente a La Salette.

La loro famiglia avrebbe dato in seguito ancora un terzo figlio al servizio della Vergine, P. Joseph Perrin, nipote dei primi due. Nel 1897 questi divenne superiore generale dei Missionari de La Salette, e sotto il suo generalato la congregazione prese piede in Italia; morì nel 1913 a Susa, in Piemonte, dove la casa generalizia dell'Istituto aveva trovato rifugio dopo l'espulsione dalla Francia in seguito alle leggi anticlericali del 1901.

Cappella dedicata a Nostra Signora Riparatrice

La lettera del 19 aprile 1848 segnalava al vescovo lo sviluppo della devozione salettina, in particolare in seguito alle guarigioni. Ma segnalava anche lo stupore di parecchi corrispondenti per il silenzio osservato dall'autorità ecclesiastica in merito all'autenticità dell'apparizione. Il vescovo aveva ordinato anche ai suoi preti di mantenere il riserbo su questo punto finché l'autorità non si fosse pronunciata. Per questo stesso motivo la cappella de La Salette eretta in quell'anno a Morlaix, nella Francia occidentale vicino alla costa atlantica, ricevette provvisoriamente il titolo di Nostra Signora Riparatrice "in attesa di quello di Nostra Signora de La Salette", come avevano detto da Morlaix al parroco de La Salette.

L'apparizione ai primi vespri dell'Addolorata

La lettera del parroco conteneva infine una richiesta per l'immediato e cioè l'insediamento, nella sua parrocchia, della confraternita dei "Sette Dolori della Vergine Maria". L'interesse del parroco per la devozione a Nostra Signora dei Sette Dolori era senza dubbio collegata alle richieste di un laico che, a contatto con i Servi di Maria, era divenuto un ardente propugnatore della devozione all'Addolorata, il barone Debuquoy. Egli nel dicembre 1846, infatti, aveva offerto al vescovo di Grenoble una somma di denaro per l'acquisto di una statua dell'Addolorata. In seguito, Debuquoy si era messo in contatto con il parroco Perrin. La richiesta presentata tramite quest'ultimo al vescovo indicava come motivo principale il fatto che la Vergine era apparsa a La Salette nel giorno in cui la Chiesa celebrava quei dolori: infatti in quel tempo la Chiesa celebrava l'Addolorata nella terza domenica di settembre. La Vergine apparve dunque, mentre la Chiesa celebrava i primi vespri dell'Addolorata. Inoltre, c'era anche il fatto che la Vergine era apparsa in lacrime. C'era infine l'insegnamento dei santi. Loro "ci rassicurano che la Santa Vergine esaudisce più facilmente coloro che la invocano in nome delle sue sofferenze", scriveva il parroco.

La sua lettera citava in particolare Sant'Alfonso de' Liguori. I suoi scritti erano noti in Francia, anche a La Salette. Sotto l'influenza di Sant'Alfonso, non appena il vescovo si fu pronunciato sull'autenticità dell'apparizione – cosa avvenuta di lì a poco – la Vergine de La Salette cominciò ad essere invocata con il titolo di "Riconciliatrice dei peccatori". Come si sono sviluppate le cose? (*continua*)

Giovanni Stern, M.S.

grazie di cuore

Offerte pervenute dal 25 novembre 2009 a 8 marzo 2010:

Offerte per la congregazione :
D.Carlo, D.B.F.Tullia, T.Assunta, M.Rita, R.Francesco, B.Cristina, D.L.Giuliana

Offerte per progetti missionari :
L.Marietta, M.Vincenzo, P.Rosaria, C.Lucia, T.Angelo e Marilena, Z.Francesco e Lina, C.Marinella, P.Ferdinando, F.P.Eugenia, B.Armanda, M.Giovanni, D.S.Maria, G.Rosa, Suore Clarisse, P.Sabato, D.F.Letizia, A.Enrico, F.Stefano, P.Iole, O.Maria Grazia, R.Donatella, V.Roberto, M.Flavio

Offerte per progetti missionari (Bolivia) :
B.Letizia, Missionarie di Maria Riconciliatrice

Offerte per progetti missionari (Madagascar):
B.Antonio

Offerte per ss.messe:
T.Teresa, C.Angela, S.M.Giuseppe, S.Rosa, M.Adelina e Carmela, M.Gino e Mino, D.Anna Maria, N.Augusto, P.Francesco, P.Maria, Z.P.Olga, R.Francesco, S.Emilio, P.Amalia, R.Luciana, G.Giuseppino, M.Angela, B.Luciano, M.Vincenza, P.Marino,P.Enza,V.P.Maria.

Offerte per "adozioni a distanza" :
T.Maria, I.I.Rosa, G.Carlo, V.Caterina, R.Alibrando, C.Anna e Giuseppe, P.Maria Pia, B.D. in D.S., S.Ascanio, V.Carmine, P.Luigi, F.Anna, G.S.Giuseppina, T.Anna,

Offerte varie:

Per la congregazione, per le vocazioni, per i progetti missionari, per la casa famiglia di Lubango (Angola):
R.Dina, Z.Giovanna, M.Rosa, B.Angela, G.Luisa, G.GianPiero, C.Lucia, P.Iole, F.Francesco,D.Carlo, G.Anna, G.Marcella, Z.V.Giovanna, S.G.Gabriella, M.Enzo, P.Massimo, P.Francesco, S.Rita, T.R.Rosa e Giovanna, M.Francesca, G.Giuseppina, N.Giovanni, C.Francesca, R.Francesco, C. Maria Catena, V.Luigina, P.Elio, C.Raffaela, S.Giovanni, P.Silvana.

Offerte pervenute dal 9 marzo 2010 al 5 gennaio 2011

offerte per abbonamento alla rivista " la salette":
M.Kucia, M.Brigida, F.Mario, U.Vitalina, P.Caterina, D.F.A.Maria Grazia, B.Vincenzo, P.Aldo, F.Assunta, C.Elisa, F.Nicolina, M.Gino e Mina, G.Melania, T.F.Mariella, F.Pietro, C.Agostina, Dr.S.Luigi, P.Annunziata, M.Laura, S.Clemente, F.Maddalena, S:Edda, B.Angela, R.Pierina, M.Maria, S.Concetta, P.Marisa, P.Nella, R.Rosanna, C.Angelo, G.R.Antonia, M.Graziella, R.Maria Luisa, T.Eros, V.Carmine, G.Cesira, P.Carmelo, R.Don Ernesto Ilario, Rev.V.Don Eldorado, B.D.G.Tilde, V.Roberto, G.Gabriella, C.Anna, C.Luigina, U.Ivano, D.N.Concetta, Suor C.L.Giovanna, M.Antonio, L.Giovanna, E.Gennaro, L.Nicola, P.R., A.P.Donatella, R.Zelia, P.Paoletta, D.Carmela, M.Grazia, C.Carmela, M.Francesca, F.M.Pasqualina, C.Gabriella, M.Daniela, B.Leandro, S.Assunta, C.Nella, P.Rosa, P.Nicola, D.Melania.

(continua)

Noi fanciulli Angolani, che stiamo affrontando la grande sfida della vita, vogliamo ringraziare voi benefattori italiani per tutto ciò che avete fatto lo scorso anno. Preghiamo Dio che possa benedirvi in questo nuovo anno 20011; ricordiamo anche p. Silvano Marisa che coordina dall'Italia e poco fa è venuto a farci visita.

Grazie per tutto.

I fanciulli angolani

Lettere al direttore

Caro Padre Celeste, le invio copia della lettera, firmata da un numero considerevole di persone, che la sottoscritta ha inviato al Cardinal Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in cui si sottolinea il disagio che numerosi cattolici, dipendenti di centri o esercizi commerciali, incontrano nel vivere in modo adeguato la domenica o le altre feste. Le allego anche la lettera di risposta della stessa Conferenza Episcopale.

Cordiali saluti, Maria Cardarelli Romano

Ringrazio la signora Maria Cardarelli, collaboratrice laica della Rivista, per l'invio delle due importanti lettere che volentieri pubblico.

P. Celeste m.s,

A Sua Eminenza Reverendissima
Cardinal Angelo Bagnasco
Presidente della
Conferenza Episcopale Italiana
Circonvallazione Aurelia, 50
00165 ROMA

Eminenza Reverendissima,

siamo un gruppo di fedeli praticanti, residenti a Roma che desiderano farsi portavoce di tanti che, nel loro ambito di lavoro, non hanno voce.

Desideriamo sottoporre all'attenzione sua personale e della Conferenza Episcopale tutta un problema che rende sempre più difficoltoso il vivere la domenica e le altre festività religiose ai tanti dipendenti di esercizi commerciali o centri commerciali.

Questi lavoratori, vincolati dalle ineludibili esigenze dei datori di lavoro, subiscono spesso e, loro malgrado, turni lavorativi nel giorno di domenica o nelle altre festività religiose, dovendo così sacrificarsi per il "dio denaro" in nome del preteso diritto di alcuni a fare acquisti in qualsiasi giorno, frutto di un malinteso e falso senso di progresso sociale.

Si può immaginare con quale preoccupazione questi lavoratori, già costretti a vedere leso il proprio diritto di Cristiani a vivere la domenica come giorno dedicato al Signore, alla famiglia e agli affetti, hanno accolto l'ipotesi, già più volte avanzata, di consentire ai centri commerciali di restare aperti al pubblico anche nelle festività più importanti, quali il Santo Natale e la Santa Pasqua.

Ci preme sottolineare quanto questo modo di vita possa essere lesivo per l'unità della famiglia allorché uno o entrambi i genitori svolgano attività lavorativa in tale settore: i turni festivi vengono compensati, di volta in volta, con altalenanti turni di riposo infrasettimanali, in orari in cui l'altro coniuge o i figli sono impegnati in attività di lavoro o di studio, non lasciando possibilità d'incontro e di dialogo nella famiglia, se non marginali, e minando così alle fondamenta la solidità della famiglia stessa.

Siamo a conoscenza del fatto che in altri Paesi europei non è così: nella laica Francia ad esempio, la maggior parte dei negozi e perfino le rivendite di giornali della capitale, Parigi, restano chiusi alla domenica e nei giorni festivi. In Germania i Vescovi di alcune diocesi hanno ottenuto la chiusura dei negozi alla domenica.

Facendo dunque nostro il motto dei martiri di Abitene, "Senza la domenica non possiamo vivere", che nel 2005 fu anche il titolo del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi a Bari, e ricordando che il Santo Padre, nella relazione di apertura al Convegno Diocesano 2010, ha sottolineato come «è necessario che si diffonda l'impegno di annunciare tale fede eucaristica, perché ogni uomo incontri Gesù Cristo che ci ha rivelato il Dio "vicino" amico dell'umanità». Ci rivolgiamo a lei, Eminenza Reverendissima, affinché, attraverso l'autorevole espressione della Conferenza Episcopale, la nostra Chiesa, che sentiamo come Madre e che, per istituzione, è volta alla difesa dei deboli, possa avviare colloqui con le competenti Autorità italiane a tutela di questo nostro inalienabile e non negoziabile diritto a vivere la domenica cristianamente e in famiglia.

Siamo consapevoli che nella società odierna, purtroppo fortemente scristianizzata, tutto ciò potrà apparire utopistico; confidiamo, tuttavia, in un incisivo intervento da parte della Chiesa italiana nei confronti di coloro che sono preposti alla regolamentazione delle attività in questo specifico settore, al fine di ottenere il rispetto del riposo festivo per tutte le attività commerciali o, in alternativa, almeno l'esonero dai turni lavorativi nei giorni festivi per coloro che desiderano vivere serenamente e pienamente la propria vita di fede, in comunione con il Signore e con la Chiesa.

La nostra fiducia è sostenuta dall'assidua preghiera al Signore Gesù e alla Santissima Vergine, che apparendo a La Salette avvertì che una delle cause della carestia di quegli anni – e anche oggi viviamo un tempo di notevole crisi, non solo economica ma anche di valori – era proprio la mancata osservanza della domenica come "giorno dedicato al Signore".

Con affetto di figli e riconoscenti per la sua attenzione e per quanto potrà fare, confidando in un esito positivo per la difesa di questo diritto, porgiamo deferenti saluti.

Maria Cardarelli Romano e altri

Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 19 luglio 2010

Gentile Signora,

per incarico del Cardinale Presidente rispondo alla Sua cortese lettera dello scorso 11 luglio nella quale, unitamente a un gruppo di fedeli residenti a Roma, sottoponeva all'attenzione di questa Conferenza Episcopale il problema del rapporto domenica-lavoro, specialmente per alcuni settori del commercio.

Ringrazio di cuore Lei e i firmatari della lettera per la sensibilità verso una questione sicuramente non marginale per la vita della Chiesa e la testimonianza della nostra fede.

Le assicuro che problema è ben presente ai Vescovi italiani fin dalla Nota pastorale «Il Giorno del Signore» del 1984 per giungere al Convegno Ecclesiale di Verona che si è occupato dell'ambito lavoro-festa. Molti Vescovi inoltre sono intervenuti personalmente nelle loro diocesi proprio sulla particolare questione degli esercizi commerciali.

Nell'augurare a Lei e ai firmatari della lettera ogni bene nel Signore, porgo il cordiale saluto e l'assicurazione del mio ricordo nella preghiera

✠ Mariano Crociata
Segretario Generale

Gentile Signora
Maria CARDARELLI ROMANO
Via Mariano d'Amelio, 24
00165 ROMA

■ **Santuario de La Salette: primo Convegno europeo dei laici che vivono la spiritualità salettina.**

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"
Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale
Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione
Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»
Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»
38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette
Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»
Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità «Madonna de La Salette»
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

•Missionari de La Salette
Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/ 998
Spedizione Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di settembre 2010 dalla Tipografia Città Nuova
via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467
e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it